

Gran tour della Danimarca (agosto 2014)

- 9 agosto, sabato – contachilometri: 25.189

Le bombole dovevano essere una piena e l'altra quasi. Questo ieri. Oggi sono una piena e il frigo è spento, quindi la seconda è completamente vuota. Fortunatamente il frigo si deve essere spento all'alba o pressappoco e quindi è ancora tutto freddo.

Solo il frigo è freddo perchè durante la notte l'afa è stata terribile e Luigi, Lucia e cane dormendo nel camper sotto casa nostra sono stremati dal caldo.

Le nostre gatte ridono del cane che ha dovuto sopportare il caldo mentre loro sono state tutta la notte spiaggiate in camera nostra con l'aria condizionata.

Dato che la bombola nuova è durata solo due settimane a mio figlio che è appena tornato da un bellissimo giro in Normandia e Bretagna, devo assolutamente avere due bombole piene. Perciò alle 9:30 parto da solo con il camper e vado a cercare una soluzione. Il nostro Bumbulat di fiducia è in ferie – come tutti – e quindi l'unica è cercare di riempirla almeno un po' a un distributore di GPL

Si dice il peccato ma non il peccatore quindi non posso dirvi dove sto andando: fatto è che trovo chiuso! Anche il secondo "amico" che avevo in mente è chiuso. Intanto cercando il gas ho fatto già una trentina di km.

Mi salva Gianni, il custode del nostro rimessaggio che mi manda dalla sciura Angela di fronte alla Cooperativa di Bereguardo.

Quando arrivo alla Cooperativa inizia a piovere a dirotto. Era due settimane che non veniva una goccia d'acqua ma il camper pulito e lucidato come al solito attira l'acqua più della bacchetta di un raddomante.

Non vedo nessun venditore di bombole ma solo normalissimi cortili di paese. La strada non è molto larga ma non posso far altro che fermarmi il più a destra possibile con le quattro frecce per chiedere informazioni. Sono appena sceso dalla guida che come leggendomi nel pensiero una donnetta anziana è già uscita da una porticina e mi sta chiedendo se voglio una bombola.

Dato che devo smontare la vuota e metter via la nuova decido di entrare nel cortile dell'Angela. Pioggia battente e strada non larga, ma fortunatamente con l'aiuto della telecamera posteriore la retromarcia mi riesce bene e non demolisco nulla.

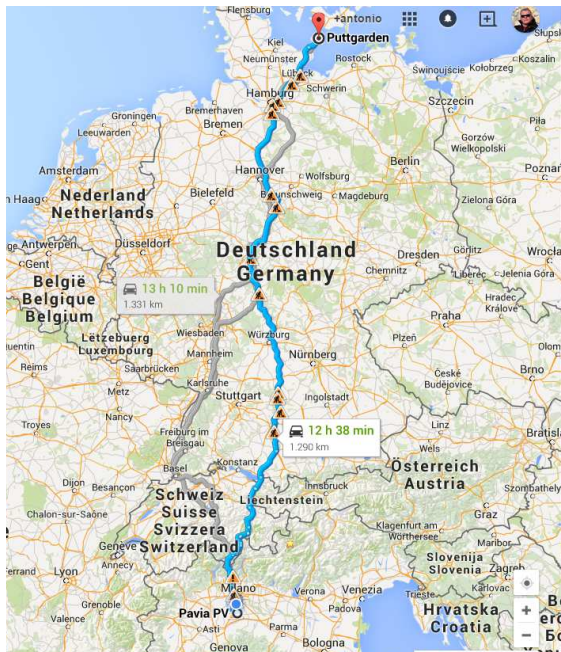
35€ e riparto dopo una quindicina di minuti spesi armeggiando nel mio vano bombole ingombro di mille utili cianfrusaglie e chiaccherando con il nipote della signora che è un camperista pure lui. Ha un vecchio camper lì in cortile su cui ha montato sul tetto un condizionatore da casa da 12.000 btu (!!!).

Alle 10 siamo in strada e non piove più. Luigi che per la prima parte di questo viaggio starà dietro non ha la "vignette" per la Svizzera così ci fermiamo ad acquistarla all'ultima area di servizio sulla Como-Chiasso (Lario).

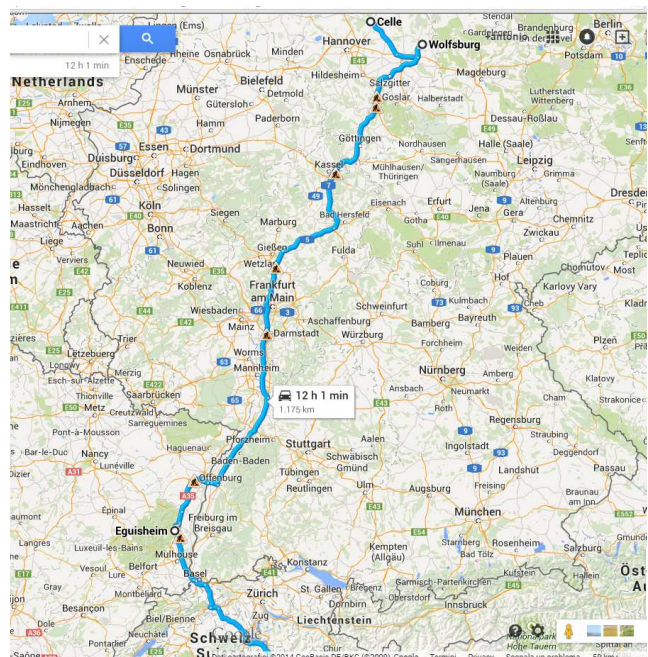
Un po' sadicamente non mostro le cartine di dettaglio ricavate da Google Maps (che noi avevamo stampato), ma vi lascio trappolare su carte fisiche e Internet dandovi solo le indicazioni delle nostre tappe principali.

Dividerò il percorso in 3 fasi:

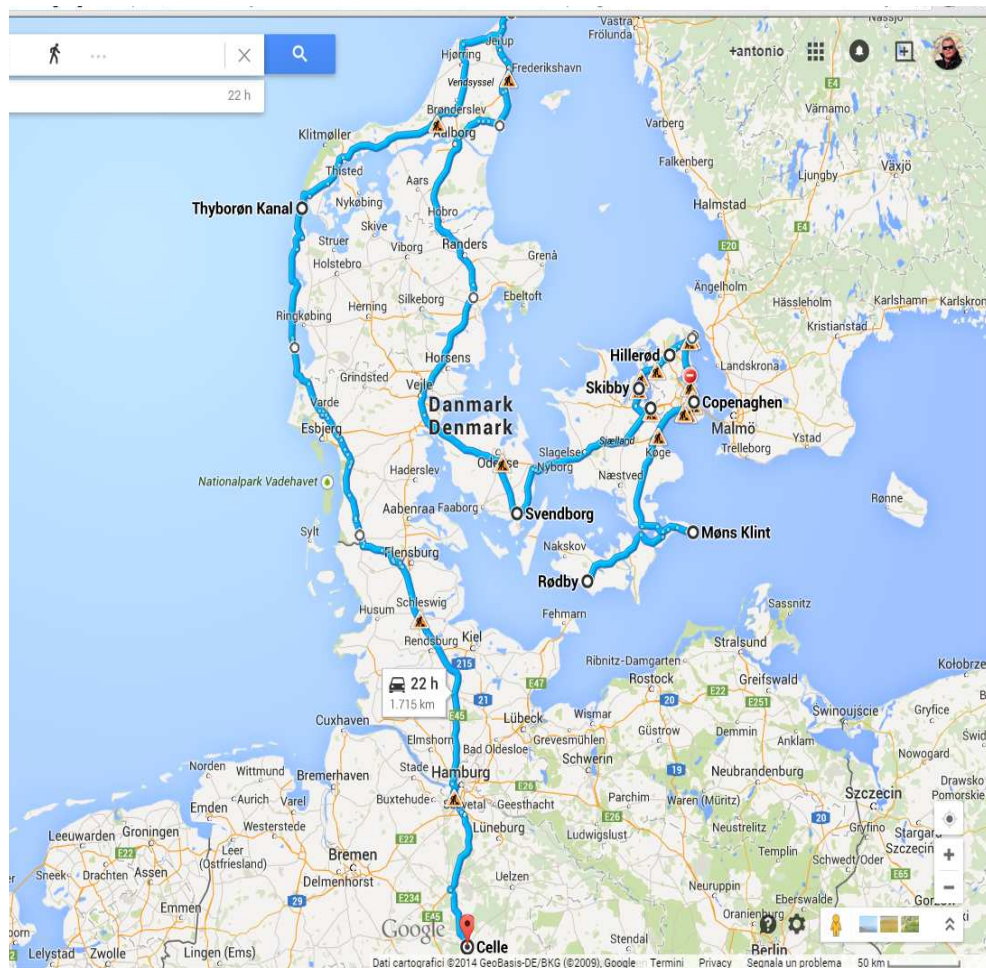
avvicinamento (circa 1.300km)	In Danimarca (circa 3.100km a cui va aggiunta la strada fino a Celle) attenzione che la grafia dei nomi potrebbe essere leggermente diversa:	il ritorno e l'Alsazia (circa 1.200km)
Pavia Chiasso tunnel del San Bernardino Ulm Lubeck Puttgarden	Rodby Mons Klint Koge - Vallo Copenaghen Helsingor Skibby Roskilde Korsor Svendborg Odense Aarus Mariager Grenen – Skagen Rabjerg Mile Lonstrup Lokken Aalborg Klitmoller Agger Thyboron Kanal Bovbjerg Lighthouse Rinkobing Hivide Sande Ribe Lakolk Sonderstrand Hojer Tonder	Celle Wolfsburg (Autostadt) Eguisheim Chiasso (via San Gottardo) Pavia



il percorso di avvicinamento: via Svizzera (San Bernardino) e poi Germania



...sulla via del ritorno: verso l'Alsazia e poi a casa via Svizzera e San Gottardo



Il percorso che abbiamo fatto in Danimarca e poi fino a Celle (D): in tutto circa 3,100km

Se sei pesante è meglio che arrivi in dogana svizzera facendoti notare il meno possibile. Non fermarti ad acquistare lì la vignette perché mentre tu sei lì davanti ad Huber che aspetti il tuo turno, i suoi colleghi fuori potrebbero decidere di ammazzare la noia mandandoti sulla pesa. Forse è una leggenda metropolitana ma si dice che se ti trovano in sovraccarico oltre alla multa devi caricare il camper su un carro attrezzi per tornare in Italia....

Noi con questo camper siamo entro il peso e quindi non corriamo alcun rischio ma Luigi con il Laika su telaio Iveco penso arrivi a 45 q.li o quasi.

Ci sono 3 km di coda prima del confine ma si scorre.

Passata la frontiera senza problemi “aggrediamo” la Svizzera: viaggiamo con il controllo di velocità sempre inserito a 98 km/ora a 2.100 giri/min in 6^a Preciso, vero?

Le nuvole sono basse e coprono le emozioni degli svizzeri. Sprazzi di cielo blu.

Il nostro programma è una vacanza di tre settimane con l’obiettivo di compiere il tour della Danimarca in senso antiorario: entrata via Lubecca-Puttgarden (traghetto) e ritorno via Tønder. Non sappiamo se saremo “stretti” o ci avanzerà il tempo quindi decidiamo di galoppare verso la meta utilizzando un eventuale tempo d’avanzo sulla via del ritorno in Germania. Così alla fine faremo passando una meravigliosa giornata visitando lo stabilimento della Volkswagen di Wolfsburg (Autostadt)

Anche se non è il primo weekend di Agosto temiamo la coda all’ingresso del San Gottardo quindi prendiamo a est per il San Bernardino. La scelta è stata azzeccata perché i pannelli in autostrada parlano di una coda (che abbiamo quindi evitato) di 8 km.

Ci fermiamo a pranzo in un grande parcheggio proprio prima del tunnel. Di fronte a noi i cartelli indicano la strada del passo del San Bernardino che sale fino a 2300 m.s.m. La voglia di una bella sgroppata in salita come ai vecchi tempi ci attira da matti e così dopo solo un’occhiata d’intesa io e Luigi decidiamo per il passo (15 km). Mi avvio ma leggo subito che è vietato il transito a chi è più largo di 2.30 m. Così per evitare casini ci infiliamo mestamente nel tunnel (lungo 8 km) come tutti gli altri.

Per un brevissimo tratto passiamo in Austria: il camper di Luigi ha sete dato che il serbatoio piccolo gli permette un’autonomia molto limitata. Gasolio a 1,284€!

Subito dopo ecco la Germania con le sue autostrade in cemento dissestate e piene di strettoie e deviazioni per lavori. Saranno pure gratis ma sono un grande stress per il camper e gli equipaggi. Poi non capiamo come facciano i tedeschi ad infischiarne bellamente del fatto che in tutti gli altri paesi europei ci siano dei limiti di velocità. Hanno imposto le loro regole a tutti gli altri e poi concedono che (peraltro non dappertutto) si possa sfrecciare in teoria a 300 km/h. Noi teniamo circa i 100 all’ora e vediamo passare auto anche di taglia media che potrebbero avere la lancetta a 220-250. Pazzesco!

Direzione Ulm. Dopo questa città la strada è particolarmente dissestata.

Nei nostri viaggi non abbiamo mai guidato di notte o comunque dopo cena salvo rarissime eccezioni, quindi verso le 8 ci fermiamo per organizzare la cena. Usciamo a Westhausen (uscita 114 sulla A7), prendiamo a sinistra verso il paese e a 2 km ecco ancora a sinistra un grande piazzale di due supermercati dove dormire.

Sono degli hard discount ma non squallidi. Stanno per chiudere ma entro in uno dei due guidato dal desiderio di comprare qualche truculenta specialità tedesca ed esco con un meraviglioso pane all'aglio e formaggio che scaldato poi nel fornello ci impazzolentirà tutto il camper per due giorni.

Dietro ai super c'è un panificio industriale con una decina di camioncini pronti per partire a consegnare. Tutte le luci sono accese perché penso siano nel pieno della lavorazione.

Sul piazzale ogni tanto passa qualche guappetto turco-tedesco con le solite bmw di 15 anni super tamarrate. Lasciano un po' perplessi ma sono assolutamente innocui.

Quando i super chiudono si spengono anche tutte le luci del piazzale ma non sembra un posto popolato di assassini e quindi non ci preoccupiamo e dormiamo molto bene.

Oggi abbiamo percorso 530 km.

- 10 agosto, domenica

Partiamo alle 8:30, un po' presto per i nostri standard ma la strada da percorrere è tanta: intendiamo arrivare ancora con la luce fino a Lubecca.

Si segue la E43 e poi la E45 verso Kassel. Il fondo stradale adesso è decisamente migliore.

Vediamo che il gasolio qui in autostrada costa 1,49€ ma lo troveremo anche a molto meno.

Non si vede nessun camper italiano, solo targhe tedesche e olandesi (torneranno tutti dal lago di Garda?).

Intorno ad Amburgo il fondo stradale non è brutto, ma orrendo.

Intorno alle 6 arriviamo a Lubecca. Abbiamo l'indirizzo di un'area di sosta ricavato da www.campingcar-info.com ma appena arrivati siamo aggrediti da un'orribile tracagnotta vigilessa che con modi decisamente arroganti ci dice che possiamo parcheggiare sì, ma prenderemo la multa. Come già è successo per la dozzina di camper che vediamo posteggiati lì.

La stregaccia merkelizzata ci scrive su uno squallidissimo pezzettino di carta l'indirizzo di Kanal Strasse che si trova rispetto alla città in posizione diametralmente opposta a dove siamo ora. Non servono le coordinate esatte, basta arrivare in Kanal Strasse e si vede subito l'enorme parcheggio. Non si può mancare. Dobbiamo ammettere che si dimostrerà un'ottima scelta: molto vicino al centro. L'unica difficoltà è mettere in piano un mezzo a passo lungo perché gli stalli sono a gobba. Il parcheggio è gratis dalle 18 alle 10 di mattina e poi costa 1,2€/h. Non c'è né acqua, né scarichi.

Qui voglio inserire una considerazione generale sulla Germania e sui tedeschi: non abbiamo trovato un'area di sosta che avesse camper service. In effetti a voler essere precisi non abbiamo neanche trovato aree di sosta. Solo parcheggi dove peraltro i camper possono sostare anche per la notte volendo.

I tedeschi non concepiscono il veicolo ricreazionale se non per il campeggio. Forse le cose stanno lentamente cambiando, ma non penso che almeno la maggioranza delle persone usi il camper

per viaggi tipo i nostri. Non riescono ad esempio a stare dentro al mezzo: appena possono tirano giù sedie e sdraio e si mettono lì fuori foss'anche nel più squallido dei parcheggi.

Poi ho capito un'altra cosa.... Se pensate ai camper tedeschi (quelli proprio tedeschi sono tutti di fascia alta), noterete che molti hanno il frigo piccolo. Quello da 110 litri per intendersi. Questo secondo me perché al tedesco camperista medio, quello che sente un bisogno irrefrenabile di stare all'aperto, quello che appena arrivato nel suo campeggio deve indossare subito caschetto e abbigliamento super tecnico e saltare in bici anche rischiando di essere spalmato dalle auto come su certe strade italiane, questa persona media dicevo, in camper non cucina! Mangia solo delle porcherie dolci a base di Nesquik, succhi di frutta, pretzel. Cosa gli serve un gran frigorifero tipo il nostro da 160 litri? Mica deve portarsi dietro la parmigiana di melanzane pronta!

Comunque, oggi abbiamo percorso 689 km. Non male.

- 11 agosto, lunedì

La giornata non è male (pallido sole) ma secondo i nostri standard si gela. Guardando dai finestrini prima di mettere il naso fuori però non si direbbe perché passano moltissime persone in bicicletta con la sola t-shirt a pelle.

Non so dove andare per raggiungere il centro: destra o sinistra? Il centro storico è chiaramente davanti a noi ma temo di fare dei giri troppo lunghi anche considerando che oggi verranno con noi anche Lucia e Sara che hanno grossi problemi a camminare troppo.

Fermo uno di quelli con la maglietta a pelle e gli chiedo consigli. Tutti parlano perfettamente inglese.

Il centro è a poche centinaia di metri ed è molto bello. Praticamente si tratta di una città racchiusa tra le porte medioevali e il porto canale.

A Lubecca è famoso il marzapane: vi consiglio di andare a vedere la pasticceria Niederegger (www.niederegger.de - *Breite Strasse 89*) che esiste dal 1806 e ne è il trionfo. Se qualche lettore fosse poi allergico al glutine (celiaco) come mia moglie Gabri, sappia che tutti i dolci in marzapane sono senza glutine.

Da vedere anche la porta Holstentor che si trova sostanzialmente di fianco agli antichi magazzini del sale.

A Lubecca poi potete comperare scarpe casual e training a pochi soldi. Da fare.

Dopo pranzo ci muoviamo verso Puttgarden (una sessantina di km) per prendere il traghetto per la Danimarca. L'imbarco è semplicissimo: paghi ad una specie di casello autostradale (112€ per il nostro camper sopra i 7 m), l'addetto ti dice il numero del gate e sali direttamente sulla nave.

Alle 15:45 ci imbarchiamo.

Tre quarti d'ora di viaggio un po' traballante e arriviamo.

Ora verso Rødby.

Prima tappa Fanefjærd Kirke. E' molto suggestiva: massiccia, bianca abbacinante e se vi capita come a noi, illuminata dal tramonto e stagliata su un cielo di piombo. Ovviamente è chiusa dato che sono le 6 di sera.

In pochi chilometri raggiungiamo Stæge dove parcheggiamo insieme ad altri 4-5 camper sul molo.

Sempre cielo plumbeo con sole tagliente che esce dalle nuvole. Bellissimo.

Oggi 199 km

- 12 agosto, martedì

Il parcheggio è gratuito, proprio in paese.

Fate due passi e andate a vedere la chiesa con il classico veliero appeso al soffitto. Questo tributo al mare ci sarà in tutte le chiese danesi.

La mattina abbiamo bisogno dell'acqua. Vediamo che in porto c'è una lunga canna gialla che sembra al servizio delle barche. Chiedo allora il permesso all' "havenkontrol" che gentilissimamente mi risponde che la possiamo tranquillamente usare. E' lì apposta!

Oggi cominciamo ad affrontare il vento ma scopriremo poi che questo non è nulla rispetto a quello che troveremo nei prossimi giorni sulla costa ovest. Ci dirigiamo verso Møns Klint che non è lontano.

Gli ultimi 2-3 km verso al parcheggio oltre il quale si andrà a piedi sono su una strada larga ma sterrata con alcuni tratti (poche decine di metri comunque) in decisa pendenza. La sconsiglio vivamente nelle giornate di pioggia perché sicuramente diventa scivolosa come il sapone. Anche a noi è capitato che ripartendo dopo esserci dovuti fermare, le ruote anteriori slittassero.

Il posteggio del visitors centre comunque è grandissimo e da lì si parte a piedi per raggiungere le scogliere. I sentieri passano sul bordo della falesia nel mezzo di una foresta di pini. Noi non l'abbiamo fatto perché temevamo la risalita, ma la cosa migliore è scendere con il sentiero fino al mare e poi risalire dalle scale. Sono 500 gradini. Forse solo così si riesce a percepire fino in fondo il grande fascino del posto. Rimanendo solo in alto vien da dire che altri scenari sono più d'effetto di questo (come ad esempio i deserti e le dune della costa ovest).

Il parcheggio si paga con monete o carta di credito alla macchinetta alla sbarra d'uscita. Costa 35 Kr. Oppure 7€ ma non da resto.

Anche in Danimarca non ci sono aree di sosta per i camper e in teoria non si può dormire fuori dai campeggi quindi bisogna arrangiarsi. A pranzo così ci arrangiamo fermandoci a Præsto dove

in fondo al piccolo porto troviamo cosa rara, un parcheggio riservato a 5-6 camper con tanto di luce e attacco per l'acqua.

Con la strada "costiera" che però è un po' una fregatura perché corre non sul mare ma in mezzo alla campagna raggiungiamo il castello di Vallo-Køge .

Sembra un pò uno dei castelli della valle della Loira: è una residenza per Anziane Nobili Nubili è immerso in un parco perfettamente curato con tanto di fossato-laghetto.

Luogo di pace ma anche Viale Del Tramonto. Che tristezza! E poi mi immagino le zitelle vecchie e sorde a ripetersi tutto il giorno, tutti i giorni le stesse cose....

In serata raggiungiamo Roskilde, una città di medie dimensioni. Parcheggiamo gratis in Gustav Wieds Pl. a 300 m a piedi dalla cattedrale.

Dopo cinque minuti passa una signora con il deambulatore che ci dice in stentato italiano che non si può dormire perché viene la polizia: farsi i fatti propri, no? Ovviamente restiamo lì.

Oggi 159 km.

- 13 agosto, mercoledì

Il programma dettagliatissimo e rigidissimo (scherzo) che ho preparato in Excel prevede che si visiti la città ma soprattutto la cattedrale che è il monumento funebre della dinastia reale danese. Ci sono 40 sepolcri incluso quello vuoto della regina Margherita (che oggi ha 74 anni e non ha nessuna intenzione ancora di crepare).

Il luogo è notevolissimo. Poi fate anche due passi nella zona pedonale intorno alla chiesa.

Nel pomeriggio ci spostiamo al museo vichingo (il maggiore in Danimarca). L'entrata per noi è cara 230 Dkr In due che sono circa 30€. Secondo noi vale la pena solo se ci si porta i bambini che parteciperanno alle numerosissime attività didattiche interne-esterne compreso il vestirsi da vichingo e provare a muovere a remi una replica delle loro barche (con un istruttore). Altrimenti vedrete "solo" le parti recuperate negli anni 60 di tre imbarcazioni che furono affondate davanti al porto 1000 anni fa per proteggere la città. Sarò un ignorante ma avrei preferito delle ricostruzioni che mi permettessero di calarmi nella vita di questi guerrieri che sopportavano condizioni veramente difficili senza nulla, nulla di quello che abbiamo adesso. Sotto la pioggia, il vento e al freddo del mar baltico.

In 35 km raggiungiamo Copenaghen dove ci fermiamo al City Camp. 2 notti 500 Dkr (70€) compresa la luce.

Il costo è una barbarità per il posto che altro non è se non un piazzale in una zona industriale ai confini della città con le docce in un container e un solo lavandino precario per lavare i piatti. Lo scarico delle cassette è un vero e proprio water di ceramica in bella mostra davanti alla reception. Pulitissimo, però....

La comodità del luogo sta nel fatto che a 300 m (cioè dietro il centro commerciale) c'è il battello di linea che ogni mezz'ora circa ti porta direttamente in centro con solo 24 Dkr a testa.

Ma attenzione: non sono ammessi i cani anche se muniti di museruola.

Se avete intenzione di andare a Copenaghen in agosto è tassativo prenotare il posto in campeggio, altrimenti rischiate di restar fuori come abbiamo visto succedere ad altri equipaggi.

Noi ovviamente non avevamo prenotato e ci è andata bene perché abbiamo solo aspettato fino alle 18 che è l'orario limite per arrivi/partenze ma se non si trova posto non ci sono praticamente alternative.

Oggi pochissima strada: 40 km.

- 14 agosto, giovedì

In fondo all'esplanade dove si trova il "campeggio", a circa 300 m c'è un enorme centro commerciale in una costruzione nera con sotto un posteggio. La partenza del battello si trova sul grande canale che corre alla destra del centro commerciale. Fate attenzione però: sul lato destro del complesso si incontra prima una specie di ramo minore del canale.

Lì sotto una pensilina c'è la fermata di un battello turistico del tipo "hop on-hop off" il cui biglietto permette di prendere sia quel battello che il bus aperto. Non ricordo il prezzo ma non era poco.

Per raggiungere invece la fermata del battello di linea bisogna spostarsi di più sulla destra e raggiungere il canale principale attraversando un pote ciclo-pedonale lungo 150 m. Il battello di linea vi porterà in circa 20 minuti in pieno centro (a Nyhavn, il bellissimo porto canale costeggiato da bar e ristoranti) oppure vi permetterà di proseguire fino alla Sirenetta da dove potrete ritornare a piedi verso il centro passando per il palazzo reale, la città antica, ecc.

Un'alternativa per andare in centro è l'autobus (1A) che va fino alla stazione centrale. Per raggiungere la fermata dell'autobus abbiamo tribolato perché ci siamo scontrati contro quella che a nostro parere è l'indifferenza del popolo danese verso i turisti: nemmeno un tassista ha voluto o più benevolmente, è stato in grado di indicarci la fermata che poi era a 150m.

Comunque: si raggiunge il centro commerciale e dopo essere entrati nel parcheggio coperto si prende l'ascensore e si esce sul lato sinistro in alto, direttamente sulla strada verso il bus. Se non fate così dovete costeggiare il lato sinistro della costruzione in mezzo ai camion che scaricano e poi salire due rampe di scale. Comunque all'uscita dal super prendete la strada di fronte a voi (quella che passa sopra la ferrovia) e alla fine del soprapasso troverete alla vostra destra la fermata del bus. Il biglietto lo si compera dall'autista sempre a 24 Dkr.

La stazione centrale è mi sembra, la terza fermata.

Noi che amiamo passeggiare il secondo giorno l'abbiamo fatta tutta a piedi: campeggio, giro in centro, Sirenetta e ritorno da un altro percorso.

Non abbiamo usato il gps perché si è impallato subito ma penso a giudicare dalla stanchezza che avremo fatto circa 15km.

L'ideale è avere una bicicletta perché a patto di accettare le lavate di pioggia improvvise, si va dappertutto in grande sicurezza.

Non ci eravamo portati le bici perché indipendentemente dalla pioggia, sarebbero servite solo a Copenaghen e non ci andava di viaggiare con il letto alto per farle stare nel garage.

Siamo rimasti a Copenaghen solo 2 notti ma consiglio di prevederne 3: vedrete tutto meglio.

Suggerisco un programma di questo tipo:

- 1° giorno:

- o di mattina visita dello stabilimento Carlsberg (ci si va con un paio di bus e mezzo chilometro a piedi: contate un ora dal campeggio).
- o Il pomeriggio partite dal campeggio verso le 15 e con il battello raggiungete Nyhavn (date uno sguardo a: it.wikipedia.org/wiki/Nyhavn) dove farete un giro turistico su uno dei battelli che vi porteranno nei canali. Noi suggeriamo il tour in Italiano "Linda Tour" (www.linda.dk). Eccellente, ne parlerò più avanti.
- 2° giorno: in bus fino alla stazione centrale e poi a piedi fino alla Sirenetta. Ritorno al campeggio con il battello di linea. In campeggio hanno una piantina della città con l'indicazione del giro a piedi da fare.
- 3° giorno: in battello fino alla Sirenetta e ritorno a piedi con la seconda parte del giro indicato sulla cartina.

Noi abbiamo condensato secondo e terzo giorno in uno solo ma è stata una mazzata.

Quindi oggi come prima cosa decidiamo di andare a visitare lo stabilimento (vecchio) della Carlsberg. Raggiungiamo il centro commerciale e costeggiamo il suo lato sinistro molto squallido, fino ad una scala che ci porta sulla strada o meglio su una piccola rotonda da dove prendiamo a sinistra sul ponte che attraversa la ferrovia. In fondo al ponte si prende a sinistra e sul lato opposto della strada, a pochi metri c'è la fermata dell'autobus 1A. Come ho detto prima il biglietto (24 Dkr) si compra dall'autista e dura 1 ora.

Raggiungere la Carlsberg non è stato poi così facile anche perché a causa di lavori hanno soppresso una fermata del bus. Comunque se anche avessimo potuto scendere dove previsto, l'entrata visitatori dello stabilimento richiedeva sempre una camminata di più di 500 m.

La visita (non guidata) è molto interessante e ben spiegata da pannelli che riportano lunghe e chiarissime descrizioni bilingue (danese – inglese). Non si entra molto nel processo di produzione ma viene ben spiegata l'evoluzione della birra in Danimarca e della Carlsberg – Tuborg. Sinceramente non sapevo che la società possedesse moltissimi altri marchi come ad esempio Corona e Heineken...

Consiglio di prevedere due ore piene. Il biglietto costa 80 Dkr e include due bicchieri di birra o soft drink. All'interno si trova un bar rustico dove si possono acquistare wurstel caldi, patatine ecc. A prezzi decenti.

C'è anche un bel negozio di merchandising con felpe, magliette e altri gadget. Noi abbiamo acquistato delle bottigliette di birra speciale da 7.5 gradi.

Lucia con il cane non è potuta entrare così lei e Luigi hanno fatto i turni.

Il malefico cane (scherzo, simpaticissimo, bianchissimo ed estremamente affettuoso) ci ha poi costretto a ritornare al camper a piedi perché in Danimarca non può salire sui bus se non in gabbietta. All'andata forse l'autista non se n'è accorto... Gli Alani non possono comunque prendere l'autobus perché non ci stanno nelle gabbiette.

Abbiamo notato che in Copenaghen non si vedono cani di nessuna taglia: forse perché gli abitanti della città non vogliono perder tempo ad occuparsene oppure perché non è una città per cani non avendo spazi dedicati. Poi piove ogni quarto d'ora: vi immaginate avere in casa un cane sempre bagnato? Già sono sempre bagnati loro, ma dover preoccuparsi anche del cane!

Abbiamo imbarcato Lucia, Luigi e Sara su un Bus e noi con Pilù ci siamo incamminati verso il camping pensando fosse molto più vicino e facile da raggiungere di quello che in effetti si è poi dimostrato. Dopo un pò abbiamo dovuto attivare il gps perché ci siamo completamente persi. I cari satelliti ci hanno guidato alla meta ma facendoci passare in zone abbastanza desolate (sottopassi dei binari e aree industriali dismesse). Noi in generale non abbiamo paura di nulla e poi in effetti Copenaghen non ha l'aria di una città dove la gente viene uccisa per strada. Abbiamo visitato a piedi città molto peggiori.

Con le ultime centinaia di metri percorse un pò arrancando siamo arrivati al camper giusto in tempo per un veloce pranzo e dieci minuti di riposino.

Alle tre ripartiamo per andare in centro a prendere il giro in battello "Linda's Tour" che parte da Nyhavn alle 17 (non mi ricordo però bene: controllate gli orari su internet: www.linda.dk). Nyhavn si raggiunge dal camping con il battello 992 (991 al ritorno) che percorre il lato destro del grande canale vicino al centro commerciale. Ho spiegato prima come raggiungere la fermata. Dal campeggio contate almeno un quarto d'ora. Il battello passa circa ogni mezz'ora e c'è fino alle 21. Costo: un normale biglietto di autobus da 24 Dkr che si acquista a bordo. Il viaggio dura una mezz'oretta.

Linda's Tour che costa 110 Dkr o 15 € (spesi benissimo) parte dalla "grande ancora" e cioè alla fine del porto canale a circa 200 m dall'attracco del 992.

La strada che fiancheggia il porto canale è tutta un ristorante.

Oggi pomeriggio il cielo ha grandi nuvole grigie da cui a tratti spunta un sole tagliente che esalta i colori delle case e dei barconi pronti a partire per questi tour dei canali che forse sono tutti uguali.

Insieme a noi ad aspettare il giro in italiano ci saranno una cinquantina di persone, molte delle quali sono arrivate in pullman da Brembate Sotto in provincia di Bergamo.

Quando partiamo e saranno le cinque, il cielo si è talmente rabbuiato che l'accompagnatrice Valentina distribuisce a tutti dei poncho di plastica leggera. Utilissimi perché nel giro di un quarto d'ora piove a dirotto.

Anche con la pioggia il giro è molto interessante soprattutto per le notizie che la ragazza (romana ma da moltissimi anni a Copenaghen) con una dizione da annunciatrice rai, ci dà moltissime informazioni sul paese e sui danesi:

- Disoccupazione bassissima: grande facilità a trovar lavoro
- Evasione fiscale 2%
- Reddito medio di una famiglia impiegatizia di 5.000€/mese
- Assistenza sanitaria eccellente che comprende anche l'apparecchio per i denti dei ragazzi
- Automobile totalmente disincentivata e gravata all'acquisto da una supertassa del 200%

- Barche molto più abbordabili delle auto

Ma.....

- Elevatissimo consumo di alcolici, soprattutto durante il week-end spesso passato a bere per stordirsi.
- Inverni con temperatura media da -5 a +5 ma sempre con forte vento che in Danimarca soffia una media di 300 giorni all'anno tanto che possono produrre il 40% dell'energia elettrica con le pale eoliche
- In dicembre solo 50 ore di luce in tutto il mese.

Linda's Tour ha un bel programma di visite guidate: ad aver avuto tempo forse valeva la pena partecipare il giorno dopo al tour "Copenaghen medioevale" (20€ a testa). Noi invece, Turisti Fai Da Te....tutto a piedi!

Dopo un'oretta di battello il cielo è ancora nero anche se non piove più, così prendiamo il 991 e torniamo al campeggio e per cena come gli zingari, cuciniamo per terra (fornellino e bistecchiera) delle meravigliose bracioline di maiale. Sono talmente belle che sembrano fatte da una macchina!

- 15 agosto, venerdì

Si alternano sole e pioggia. Con il sole fa veramente caldo.

Il proprietario del campeggio che a modo suo è simpatico ci ha dato una piantina della città dove con tanti piedini rossi è indicato il percorso pedonale da seguire per girare tutto il centro fino alla Sirenetta.

Inizialmente ci incamminiamo decisi a prendere l'autobus sempre al solito posto di ieri (ma in direzione opposta rispetto alla Carlsberg, quindi sul lato destro dopo il ponte sulla ferrovia) ma giunti alla fermata chiedo quanto dista la Stazione Centrale e mi dicono che sono poche centinaia di metri.

Così optiamo per "il cavallo di San Francesco" e andiamo a piedi. A noi piace camminare e siamo abituati a passeggiate di alcuni Km ma alla fine della giornata siamo stravolti: penso di aver percorso a occhio 15-18 chilometri. Aargh!

Comunque tutto molto bello. Piano piano siamo arrivati fino alla Sirenetta passando per la residenza reale e poi siamo tornati al campeggio via la città medioevale. A posteriori giudicherei però più bello il giro in battello dei canali. Il centro è ordinato ma scuro e tutto sommato abbastanza anonimo: non riserva le sensazioni forti che si hanno girando per altre città. Forse perché ci è mancata quella componente intrigante che sarebbe venuta dalle storie raccontate da una guida come invece è stato sui canali ieri. Non dimenticate che Linda's Tour organizza anche un tour a piedi della città.

Al palazzo reale alle 12 c'è il cambio della guardia che però nulla ha a che vedere con quello che potete aver visto a Buckingham Palace a Londra.

Le guardie, in azzurro con il colbacco nero sembrano tanti soldatini come quelli che erano disegnati sulla confezione del formaggio Dofo (ve lo ricordate?). Tutti giovanissimi, furuncolosi e un po' spaesati.

La Sirenetta è una piccola statua (alta come una ragazzina) accoccolata su un masso a 1 metro dalla riva del canale. Tutti fanno la ressa per arrampicarvi sopra (boh?). La statua fu commissionata ad inizio '900 dal padrone della Carlsberg prendendo spunto da una ballerina di teatro molto famosa all'epoca.

Lo scultore è lo stesso che scolpì alcune delle tombe della cattedrale di Roskilde prendendo come modella (solo per il volto però perchè era molto morigerato) la moglie.

Alle cinque siamo di ritorno in campeggio e lasciamo Copenaghen in direzione Helsingør sulla E55-E47 (che è una superstrada). La lasciamo uscendo a Lingby e prendendo la 152 che arriva a Helsingør lungo una costa piatta affacciata alla Svezia (dista solo 4 km) ma punteggiata da splendide ville milionarie. Ci sono molte auto targate Svezia e si vedono traghetti che fanno la spola avanti e indietro. Abbiamo incontrato un equipaggio che c'è andato per una breve puntata, sostanzialmente per dire "ci sono stato" ma non ne vale assolutamente la pena: è una zona industriale piena di ciminiere.

Arriviamo a Helsingør e posteggiamo sul molo insieme a molti altri equipaggi. C'è l'acqua e volendo la corrente. Per raggiungere il molo seguire Helsingør C – Kronborg.

Oggi 63 km (la distanza da Copenaghen)

- 16 agosto, sabato

La mattina ai margini del parcheggio vediamo delle persone che si sono portate degli zaini pieni di lattine di birra da ½ litro. Con loro c'è pure un bambinetto che ovviamente non beve ma ci ha stupito il fatto che i padri lo portino con sé mentre si ubriacano (perché sobri non erano di certo).

Non siamo entrati nel castello, abbiamo solo fatto il giro delle mura molto imponenti, benissimo conservate e sobrie. Il cielo è nuvoloso con sprazzi di azzurro e soffia un vento gelido.

Prossima tappa Hillerød. Si posteggia (gratis) su un grande prato all'inizio del paese. Il castello si raggiunge con un viale alberato lungo 500 m.

Qui siamo entrati per la visita (vi danno delle audioguide in italiano) e sono rimasto scioccato di fronte al fatto di aver pagato il biglietto "senior" per gli oltre 60 (60 Dkr invece di 75). Ahimè, sono stato messo di fronte all'età!

Il castello non è nient'altro che una grandissima pinacoteca barocco-neoclassica. Ad un certo punto poi della visita, quando ci trovavamo nell'enorme cappella ci hanno letteralmente buttato fuori perché dovevano celebrare un matrimonio. La gigantesca Cadillac Bel Air azzurro pastello che aspettava gli sposi nel piazzale era splendida.

Dopo pranzo visitiamo il paese che è assolutamente e totalmente deserto con tutti i negozi chiusi dato che è sabato pomeriggio.

Da lì a Skibby che non è nulla di che, ma si deve vedere la chiesetta bianca di Selso Slot sparsa nella campagna a 5 km.

Non ricordo più dove esattamente ma abbiamo comperato un ottimissimo paté di maiale cotto al forno. Una signora molto fine che stava facendo la spesa mi ha spiegato che i Danesi lo usano sul pane a pranzo. Caldo o freddo ma più spesso freddo spalmato su un fondo di mascarpone o burro.

Questo stesso paté l'abbiamo trovato un po' dappertutto e devo dire che insieme al pesce affumicato è sicuramente un'eccellenza alimentare del paese.

Da Skibby a Kalundborg per l'ultima tappa della giornata.

Seguendo le indicazioni di altri camperisti che ci hanno preceduto andiamo a cercare la chiesa per dormire nella piazza antistante.

Non c'è in giro nessuno.... ma alle otto circa compaiono silenziosamente dei gruppetti di ragazzi giovani che (con birre al seguito) scendono verso il porto dove si sente della musica.

Comunque, nessuno ci ha disturbato.

La piazza è un po' a schiena d'asino ed è difficile mettere in pari un camper a passo lungo, comunque non ci sono o perlomeno non abbiamo trovato alternative.

Oggi abbiamo percorso in tutta tranquillità 177 km.

- 17 agosto, domenica

Al risveglio si gela: abbiamo acceso il riscaldamento. Nuvoloso con vento freddo.

Prima di partire facciamo un giretto per il paese raggiungendo il lungomare.

Vicino alla chiesa che si trova in posizione leggermente sopraelevata c'è un quartiere tutto con case a graticcio con colori sgargianti: io che vedo solo i colori accesi ricordo ad esempio il giallo.

Verso il lungomare si incontrano carinissime villette unifamiliari con annesso giardino con ombrelloni, tavolini ecc. Quando li useranno? Mancavano solo le piscinette per i bambini.

L'ambiente è da "day after", sembra che tutti gli abitanti siano morti o siano stati deportati. Ma poi ci rendiamo conto che sono solo le 9:30 di domenica mattina....

Clima di ottobre in Italia.

Ci avviamo verso Korsør da cui prenderemo il lungo ponte che collega la Zelanda (cioè l'isola di Copenaghen) all'isola di Odense. Arriviamo al ponte sotto una pioggia battente ed un fortissimo vento da sinistra (sud).

Il ponte per i camper costa 360 Dkr che corrispondono circa a 50€. E' caro, ma parlate dopo averlo visto e considerate che tutte le altre strade e autostrade in Danimarca sono gratuite. Al casello vogliono vedere la carta di circolazione del camper: non ho capito perché, dato che mi sembra abbastanza evidente che sia un camper e non un bus oppure un tir. La velocità con cui ha sfogliato il documento mi fa dubitare che possa aver letto la misura. Non era più semplice fare come una volta ai caselli in Italia quando c'erano dei riferimenti in terra?

Comunque, prendiamo il ponte (18km), noi avanti e Luigi dietro al limite della portata della radio. Con quel tempo e con un mezzo lungo e sostanzialmente leggero come il nostro ho avuto veramente paura. Sarebbe più consono allo sincero spirito vagabondo dire che ce la siamotta addosso.

Le auto ci sorpassano in nuvole di acqua. Noi viaggiamo a 50km/h contrastando con lo sterzo la spinta da sinistra.

Il meteo veramente inclemente è stato un vero peccato perché la vista doveva essere notevole. Gabri qualcosa ha visto, io nulla ma (lei) ha fatto delle foto e un pezzetto di film molto d'effetto. Mare color piombo. Ancora peccato perché è stato uno dei luoghi più scenici del viaggio.

Quasi a Odense c'è (ben indicato) un camper service dove si può fare carico e scarico gratuitamente. Ormai i ricordi stanno un po' sfumando ma mi sembra sia stato l'unico punto servizi organizzato che abbiamo trovato in Danimarca. In generale l'acqua è stata molto facile da trovare ma la cassetta quasi sempre abbiamo dovuto vuotarla nei servizi pubblici.

Arriviamo a Nyborg e poi a Egeskov. Ancora peccato perché la strada è bella ma sotto questa pioggia battente non si vede nulla: addirittura abbiamo rinunciato a vedere il bellissimo castello di Egeskov con il suo parco e tutti i padiglioni a tema (ingresso 210 Dkr). Avrebbe comportato l'infradiciarsi completamente perché con il vento che c'era era impossibile usare l'ombrello. Come a Genova quando piove forte!

Aarhus: ci si va solo per visitare il parco tematico Der Gamle By (cosa vorrà dire?) dove negli ultimi decenni sono stati creati degli ambienti tipici danesi dal 1600 fino agli anni '70 del secolo scorso. <http://www.dengamleby.dk>

Ci sono circa 60 abitazioni che sono state smontate nel luogo dove si trovavano e rimontate lì. Potrebbe assomigliare a uno dei tanti "museo delle arti e tradizioni popolari" che si trovano in Italia. A proposito, uno dei più belli l'abbiamo visto qualche anno fa a Città di Castello (PG). Questo di Aarhus è ben fatto ma un po' "polveroso" negli interni: forse con la crisi sono stati tagliati i fondi...

Una delle cose che più ci sono piaciute è stata la ricostruzione (con figuranti) di un ambiente rurale del 1600 con tanto di zuppa di verdure e wurstel cotta nel paiolo nel camino. La zuppa viene offerta gratuitamente a tutti. Io ho fatto due giri.

Gabri che è allergica al glutine era titubante, così ha "perso il treno" e quando finalmente si è decisa (rischiando), c'erano solo verdure e i wurstel erano finiti.

L'entrata costa 135 Dkr. Prevedete almeno due ore per la visita.

La notte (prima della visita) l'abbiamo passata parcheggiati sotto uno dei condomini residenziali che si trovano nella parte alta della strada dove è il museo (250 m). Teoricamente ci si potrebbe fermare anche molto più vicino ma gli stalli a spina di pesce non sono adatti a dei camper oltre i 6 m.

Non esistono alternative. Rassegnarsi

Oggi 335 km.

- 18 agosto, lunedì
Partenza verso Mariager: è un paesino lastricato con una chiesa bianca con annesso un piccolo cimitero molto ordinato.

Sostiamo nel porto, a fianco del Club Nautico. Sull'erba ci sono 4 posti per i camper con attacco luce e presa acqua (per lo scarico della cassetta si devono usare le toilette del porticciolo che si aprono con un codice che ci ha detto un camperista danese).

Attenzione a non posteggiare "a caso" o nei posti destinati ai pullman perchè vengono a far le multe! Gli spazi per i camper sono indicati da piccoli cartellini poco visibili. Noi abbiamo posteggiato paralleli al mare.

Avevo intenzione di cucinare delle braciole di maiale (in Danimarca sono bellissime) "alla zingara" e cioè fuori sul fornellino e la bistecchiera ma al momento della cena su è alzato un vento teso (e gelido) che rendeva impossibile cucinare fuori. Tempo di mezz'ora il sole aveva lasciato il posto a una pioggia battente che è durata quasi tutta la notte.

Comunque, quasi a cena pronta sentiamo bussare alla porta e ci troviamo davanti un ometto che sembra sbucare da un romanzo sui marinai balenieri o dalla sacrestia di una chiesa luterana: con una chioma bianca scarruffata e giacca a vento blu scuro. In mano non ricordo bene se un piccolo cestino o una bisaccia-borsello.

Con un bel sorriso dice: "buonasera, sono venuto a chiedervi dei soldi" al che noi abbastanza sorpresi, ci domandiamo per quale congregazione o parrocchia chieda l'offerta. Nulla di che, il "predicatore" è colui che raccoglie i soldi del parcheggio!

140 Dkr. Non sono poche per dormire sull'erba anche se ti danno la corrente. Riflettiamo così sull'ipocrisia di questo paese che si è accorto che piuttosto che vietare drasticamente la sosta notturna ai camper, è meglio lasciarli fermare pagando 140 Dkr. Questa è una tariffa che abbiamo trovato anche in altri posti turistici sulla costa ovest.

La mattina abbiamo notato che il predicatore-posteggiatore ci aveva messo una fascetta rossa attorno allo specchietto di guida.

Oggi tappa da 92 km.

- 19 agosto, martedì
Solino... ma si gela. Come altre mattine accendiamo il riscaldamento al risveglio.
Prendiamo la 541 (gialla) verso Saebi.

A Egente attraversiamo la laguna su un piccolo traghetto che tiene solo 2 camper e 6 auto (77 Dkr). Cielo nero, vento nordico e mare color piombo. Onde grosse e sballottamenti.

A pranzo ci fermiamo in un bel super dove comperò salmone affumicato e "crème fraise" al 30% di grassi (se siete soggetti ad attacchi di rimorso c'è anche con meno grassi) e il solito paté di maiale. Pranziamo con pane caldo tostato nel fornello del camper, spalmato con "crème fraise" e paté, salmone e maionese.

Una piccola parentesi sulla nostra vita in camper: pranzo e cena salvo situazioni contingenti come potrebbe essere l'esigenza di macinare tanta strada, non sono mai come si dice "su un piede solo". Apparecchiamo sempre con cura e cerchiamo di prenderci tutto il tempo necessario a rilassarci. Mi riferisco alla cena ovviamente ma anche per il pranzo cerchiamo di organizzare sempre qualcosa di soddisfacente. A mezzogiorno per forza solo acqua, mentre la sera.... I camper

dell'ultima generazione hanno tutte queste luci a led che si possono tener accese senza paura di uccidere la batteria e che creano una bella illuminazione d'ambiente.

Televisione sempre spenta (cosa l'abbiamo montata per fare?) e spesso il jazz di radio swiss (web radio all'indirizzo <http://www.radioswissjazz.ch>).

Dopo pranzo c'è un bel sole tagliente e così andiamo a fare un giro nel paesino dove tutti sembrano produrre ceramiche. Ci sono delle cose bellissime e di gran gusto. Care, ovviamente. Prima di ritornare al camper comunque riusciamo a farci lavare da un acquazzone tremendo.

Giriamo la chiave e.....via verso la punta estrema: Skagen!

Qui l'esperienza è unica. Uno spettacolo della natura grandioso.

Dal parcheggio che è gratuito durante il giorno e costa le solite 150 Dkr (senza service) per la notte, facciamo una camminata-passeggiata lungo la spiaggia fino all'incrocio dei due mari: il mare del nord e il mar baltico. Saranno 400m. Come alternativa c'è anche un trattore che traina un rimorchio che porta le persone. I due mari si scontrano lungo una striscia di alcune centinaia di metri creando onde alte anche un metro. Le acque dei due mari hanno temperatura, salinità e colori molto diversi.

Perfettamente visibili anche a grande distanza. Per raggiungere la punta si deve guardare un avvallamento di una decina di metri fondo 20 cm (non so però come fosse la marea). L'acqua è fredda ma non gelata.

Ci sono cartelli dappertutto che vietano la balneazione data la pericolosità delle correnti. Non si sa mai che qualche folle in muta riscaldata volesse tuffarsi.... c'era addirittura scritto che ci sono stati molti morti!

Non si può andare in Danimarca senza visitare questo posto. Sulla spiaggia, rivolto verso il Baltico c'è un bunker tedesco che con il cielo grigio, il vento e i gabbiani fa ancor più riflettere.

Ci spostiamo per la notte a Skagen dove di può dormire in porto pagando questa specie di tassa-camper di 150 Dkr (senza acqua nè scarico). Il porto è tutto una serie di baracche di pescatori tramutate in ristoranti e pescherie.

163 km.

- 20 agosto, mercoledì
Siamo andati a vedere il paese il cui centro storico è a 200m dal parcheggio. Compriamo una campana marinara per la casa del mare. Troviamo anche una pescheria dove comperiamo due tipi di aringhe affumicate e del tonno crudo anche lui affumicato. Buonissimo tutto.

Una delle due aringhe è il sottopancia del pesce seccato e affumicato: è una specie di bastone semi-duro che si mangia così, con la meravigliosa "crème fraiche" che abbiamo avanzato in frigo. Se poi avete anche una bottiglia di Prosecco di Valdobbiadene (noi ne avevamo portate 12), non guasta. Rileggete quello che ho scritto più sopra sulle nostre cene.

Abbiamo anche fatto un regalo al camper: due tazzine da caffè in plastica rigida verde (in Moplen?).

Alla ricerca della “chiesa sommersa dalla sabbia” che in danese si chiama Den Tilsandede Kirke: si lascia il camper e a piedi si fanno 300 m in una pineta tra le dune. E’ una piccolissima chiesa bianca che fu sommersa dalla sabbia portata dal vento nel XIX secolo. Si capisce che è stata sommersa solo quando vi si arriva dato che il pavimento è un paio di metri più in basso dell’entrata. A mio parere niente di speciale. Comunque eravamo qui....

Da lì a Rabjerg Mile. Ci sono tanti piccoli parcheggi, si fanno a piedi una trentina di metri e poi ci si trova davanti il deserto! Uno spettacolo immenso. Uno dei luoghi più ad effetto che abbiamo visto nei nostri viaggi in tutto il mondo.

Cammini su queste dune alte qualche decina di metri, con un cielo con nuvoloni neri e sole tagliente, sferzato da un vento fortissimo che ti riempie dappertutto di sabbia impalpabile, e guardi l’orizzonte infinito. Le nuvole creano ombre che si muovono veloci sulla sabbia finissima.

Le dune ci hanno detto si spostano di 18 metri all’anno anche se da qualche anno l’area è protetta e sono state messe delle piante per fermare l’erosione del vento. Nella sabbia ci sono delle zone più scure che corrispondono ai punti dove la duna si trovava poche ore prima. Sembrano disegni geometrici fatti da un gigante soprapensiero.

Il mare dovrebbe essere vicino e allora decidiamo di raggiungerlo ma dopo qualche centinaia di metri e un paio di scollinamenti non si vede ancora, così rinunciamo. Ci voltiamo per tornare e... non si capisce più dove andare. Se non si vedessero le persone che vanno tutte in una certa direzione ci sarebbe da temere di perdere la strada.

Avremo fatto 50 fotografie una più bella dell’altra.

Stiamo diventando danesi: pranzo a base di pesce affumicato, salmone affumicato all’aglio e tonno crudo anche lui affumicato. Una bontà divina. Sfortunatamente il tutto innaffiato solo di acqua, ma gasata dato che ci siamo portati l’aggeggio gasatore!

Facciamo poca strada sempre verso sud e raggiungiamo Rubjerg Knude.

Il faro è in cima alla duna e sembra spuntare dall’inferno: c’è la nebbia tanto è la sabbia sollevata dal vento fortissimo.

Come tante altre persone ci incamminiamo ingobbiti controvento per raggiungerlo ma senza occhiali e mascherina antisabbia è impossibile. Peccato.

Lonstrup (sempre verso sud lungo la costa ovest). Vagoliamo nel paese pressoché deserto fino ad una piazzetta circondata da un ristorante e alcune case vacanza senza tende alle finestre da cui si gode una vista spettacolare sul mare del nord.

Dalla piazzetta si scende alla spiaggia dove ci sono delle cabine bianche e un paio di barche di pescatori a riva. Vento fortissimo e paesaggio immenso al tramonto. A proposito, in Danimarca non c’è una forte escursione di marea.

Ritornati al camper scherziamo sull'eventualità di cenare su uno dei tavoli da picnic che sono intorno alla piazza: lo faremmo anche, ma non abbiamo le giacche a vento d'alta montagna, i guanti a muffola tipo Amundsen e i dopo sci.

Passano un paio di danesi in t-shirt. Arriva anche una motorhome Chausson targata Svizzera: danno uno sguardo e se ne vanno. Si sa, se non hanno un campeggio... ma cosa comperano il camper a fare?

Oggi 87 km.

- 21 agosto, giovedì

Løkken: spiaggia a perdita d'occhio. Sembra Daytona.

Come in Florida ci sono moltissime automobili che vanno su e giù, anche sul bagnasciuga. Ci saranno anche una decina di camper coraggiosi o che conoscono bene dove si trova l'occhione per il traino.

Noi preferiamo soprassedere anche se la tentazione è tanta: una signora dell'ufficio informazioni ci ha detto che in questi giorni a causa del vento anomalo la sabbia non è dura a sufficienza per i mezzi pesanti.

Il mare è mosso e tira un forte vento però sulla spiaggia ci sono cabine e cestini per la spazzatura, così immaginiamo che ci siano dei bagnanti (magari che rimangono asciutti).

Rimuginando sull'occasione persa, a Saltum Strand che raggiungiamo con una deviazione di 4 km ci avventuriamo sulla spiaggia con il camper per qualche centinaio di metri. Fortissimo! Peccato però perché piove.

Bloks: mentre pranziamo parcheggiati sulla spiaggia con aringhe e salmone affumicato vediamo due ragazzi che fanno il bagno. Tutti gli altri hanno la giacca a vento. Continuando verso sud una cinquantina di chilometri arriviamo al festival delle sculture di sabbia. Sono dei veri artisti.

Hanstholm: non ne vale la pena. Il faro è piuttosto comune, c'è un grande porto ma non troviamo posti per fermarci.

Klitmøller: paese turistico frequentato soprattutto da surfisti attirati dal vento.

Ci sono moltissimi ristoranti e praticamente non ci sono posti per fermarsi. Alla fine però riusciamo ad incastrarci tutti e due nel parcheggio di un pub: immediatamente esce uno che sembra il padrone e ci guarda piuttosto male. Gli chiedo se si può restare per la notte e mi sorbisce la lezione sul divieto generale che sussiste in Danimarca. Sì, dico ma in pratica? Al che risponde che forse potrebbe passare la polizia.... omette il fatto che parcheggiando lì togliamo posto ai suoi clienti. Dubitiamo che si presentino le forze dell'ordine che non abbiamo mai visto in Danimarca, proprio in quel posto così lontano dalle città, comunque per evitare ogni problema ci spostiamo all'inizio del paese in un posteggio di un microscopico Despar dove abbiamo dormito tranquilli sotto la solita pioggia notturna.

174 km.

- 22 agosto, venerdì

Ha piovuto fortissimo fino a poco fa. Ora è uscito il sole. Vedremo.

Così, nel mezzo della storia il Commento Generale:

I danesi sono educati ma freddi e indifferenti a te. Secondo noi sopportano i turisti ma non li amano. I turisti d'altronde sono quasi tutti nordici e quindi mentalmente uguali a loro. In giro non si trovano i souvenir che invece abbondano in tutto il mondo nei luoghi frequentati dagli stranieri. Noi amiamo acquistare dei "fridge mags" ovunque andiamo: il nostro frigorifero ne è letteralmente ricoperto e per ognuno abbiamo un ricordo personale che ci riporta alla situazione in cui l'abbiamo acquistato. Alcuni hanno più di 10 anni. In Danimarca ne abbiamo trovati ma non così tanti da eccitarci. Niente poi t-shirt e altri gadget da turisti: tutti seri sotto la pioggia! Forse socializzano poco perché loro stessi sono pochi, abitano a grandi distanze tra di loro e vivono in un clima inclemente che dissuade dalla vita all'aria aperta e alla socializzazione. Mah? Come ci ha detto la nostra meravigliosa guida Valentina, il tempo libero lo passano in teatro, o comunque in passatempi individuali tra cui l'ubriacarsi.

Agger: dovrebbe essere il paese dei cigni ma noi non li abbiamo visti. Comunque un bel paesino. In fondo al paese c'è un parcheggio e una spiaggia. Il vento è meno freddo, le onde sono più basse e ci sono gli immancabili bagnanti. Oggi più giustificati. Lungo la strada abbiamo comperato un sacchetto di patate mettendo i soldi in una cassetta a fianco dell'espositore. Vendevano anche altra versura e frutta. Rimaniamo stupiti dall'onestà e la dimostrazione di fiducia nei clienti.

Tyboron Kanal: pagiamo 152 Dkr per traghettare. Il cielo è color del piombo e piove a dirotto. Il traghetto è talmente piccolo che non ci stiamo tutti così luigi comincia ad andare avanti e noi prendiamo la corsa dopo attendendo una mezz'oretta.

Faro di Bovbjerg-Ferring: questo è un altro dei luoghi a maggior effetto che abbiamo visto.

Ha appena smesso di diluviare e il sole ora buca le nuvole nere riflettendosi nelle pozze d'acqua sulla strada. Il faro si staglia rosso contro il cielo e contrasta con il verde intensissimo dell'erba e con le staccionate bianche.

Parcheggiamo sul ciglio della falesia segnata e scavata dalla pioggia. Continua ad alternarsi sole e pioggia scrosciante: fotografiamo attraverso le finestre del camper perché non si può uscire. Spettacolare!

Verso Sondervig lungo la 181: molto verde. Bei paesaggi: dune, pascoli, abetaie.

Per la notte ci fermiamo nel piazzale delle sculture di sabbia.

Oggi 138 km.

- 23 agosto, sabato
Iniziamo la giornata con un giro di shopping per questa cittadina turistica frequentata da molti tedeschi. I prezzi sono esposti anche in Euro.

Verso Ringkøbing. Parcheggiamo nel porticciolo molto carino. Il parcheggio è riservato ai camper e c'è anche un casottino con i servizi ma non abbiamo verificato se si può scaricare.

Faro di Norre Lyngvig. Si può evitare perchè il mare è lontanuccio e se non si sale sul faro non si vede nulla.

Hvide Sande.

Parcheggiamo nel grande piazzale del museo della pesca.

Ci sono molte casette vacanze costruite e affittate dal comune.

Visitiamo il museo dedicato alla pesca industriale e ai salvataggi in mare. 95 Dkr e 75 per i senior come me (ahimè). Ne vale la pena perché è molto interessante e didascalico. C'è anche una sezione acquario molto bella. Se avete dei bambini sicuramente interesserà anche a loro per le cose che si possono toccare e sperimentare.

Si può fare acqua in porto da una specie di infrante con una canna gialla da 2" che butterà 200 litri al minuto almeno. L'accesso lungo la banchina non è il massimo e a parte la doccia che si fa a causa della fortissima portata che supera ampiamente la ricettività del nostro bocchettone, va tutto ok.

Sempre lì dietro al porto ci sono varie "smoke houses" con annesso spaccio dove moltissima gente va a comperare salmone, gamberi e tonno. Noi prendiamo i soliti filetti affumicati e dei gamberi affumicati all'aglio.

Ribe: faticiamo moltissimo a trovare l'area di sosta e attraversiamo con il camper tutto il centro storico per arrivarci. Non abbiamo capito se si trattasse di una ZtL o no ma non ci sono telecamere. Alla fine però siamo ripagati: il parcheggio è molto bello, con stalli larghi, gratuiti e con carico e scarico. Ci saranno una decina di mezzi, molti italiani.

L'area di sosta è a 500m dalla piazza centrale e così alle 22 a piedi andiamo a partecipare alla "ronda".

Davanti all'hotel Dagmar c'è un tipo over sixty che sembra tornare dal 1800: con cappello, lanterna e chiavi ci accompagna (a passo svelto) per le vie della città raccontando e cantando in danese e in un discreto inglese (ma non sempre comprensibile) vecchie storie sui vari luoghi che ci mostra. Storie di principi, fantasmi ed esecuzioni. Vale veramente la pena ed è gratis.

In giro non c'è anima viva e attraverso le finestre di alcune case che come al solito non hanno le tende si vede la gente dormicchiare sui divani sotto calde coperte. Incontriamo quattro ragazzi che fanno una serenata sotto una finestra. Sono eccellenti vocalizzatori.

Oggi 146 km.

- 22 agosto, domenica.
Giro della città sotto una pioggia battente.

Non ha nulla del fascino di ieri sera. Comunque, strade lastricate, case a graticcio sbilenche, fiume con parchi e anatre.

Verso l'isola di Lomo-Lakolk.

Pranziamo nel grandissimo parcheggio di un centro commerciale dove compriamo patatine e gelato. Poi facciamo un giro sulla spiaggia che è carrabile.

Højer: c'è un antico mulino-museo. Direi che non ne vale la pena. Non c'è in giro nessuno. La giornata è splendida. Perché non escono? Che fanno?

Møngeltønder: anche qui non c'è in giro nessuno. Cerchiamo il palazzo reale (di un principe non ereditario) che è giusto un palazzo bianco in fondo al paese. Veramente notevole invece è il rigattiere-antiquario Butik Slotsgaden (www.slotsgaden.dk) che avrà 3.000 mq di vecchie cose. Vale la visita.

Parcheggiamo per la notte (da soli) in un grande spiazzo alberato di fronte ad un piccolo albergo frequentato da svizzeri in pullman.

101 Km

- 25 agosto, lunedì

Verso Tønder. Piove, piove viene il sole, poi piove ancora...

Facciamo un giretto in città posteggiando abbastanza vicino alla zona pedonale. Su tutti i resoconti di viaggio abbiamo letto della Gamle Apoteke (antica farmacia come è facile immaginare dopo due settimane in Danimarca).

Viene citato come un grandissimo negozio di souvenir dove trovare tutto quello che si vende in giro nel paese. Che è grandissimo è vero (3 piani). Che si trovi tutto è altrettanto vero, però ricordiamoci che come ho detto prima, in Danimarca non c'è granché di oggettistica per il turista: quindi è un tutto di poco! Non ci è piaciuto. Abbiamo comperato solo una casettina in ceramica porta-lumini per la nostra *casina* al mare.

Carina la strada pedonale con le casette antiche.

In 15 Km raggiungiamo il confine tedesco: in Danimarca abbiamo percorso 3.147 km

Celle: rientrati in Germania ritroviamo le strade sconnesse. La città o meglio il parcheggio dove ci fermiamo sembra abbastanza degradato, comunque c'è lo scarico e il carico (a pagamento con 1€).

La città è molto carina: tutta case a graticcio ristrutturate. Tanti bei negozi.

370 km.

- 26 agosto, martedì

Verso Wolfsburg. Abbiamo deciso di andare a visitare il museo della Volkswagen ad Autostadt. E' stato il primo stabilimento della casa automobilistica, costruito negli anni '30 per produrre l' "auto del popolo" ed inaugurato da Hitler prima della guerra.

Parcheggiamo negli spazi riservati ai camper nell'area del museo. 3€ al giorno con l'allacciamento elettrico ma non c'è l'acqua. I posti per i camper sono però solo una decina.

70 km.

- 27 agosto, mercoledì
Passiamo tutta la giornata nel museo che è una cosa incredibile! Vale un viaggio.

Alcuni dati: 70.000 occupati di cui 12.000 nel solo Ufficio Tecnico, un servizio medico con 90 infermieri e 12 medici, un panificio, una mensa che produce 50.000 pasti al giorno. Tutti lavorano su tre turni compreso il sabato.

Qui producono la Golf e il fuoristrada Touran.

Tutte, tutte le auto che si vedono non solo nel parcheggio ma in giro per la città sono Volkswagen.

Il biglietto di entrata valido per tutto il giorno costa 15€, 10€ il ridotto per bambini e senior. Include la visita allo stabilimento, ai 9 padiglioni (uno per ogni brand della marca), al museo storico e – soprattutto – il meraviglioso spettacolo di acqua, suoni e luci della sera. Vi danno una tessera tipo badge con cui potete entrare e uscire.

Da notare che Autostadt non è il museo della Volkswagen: questo si trova a circa 3km ed è gestito da un'associazione onlus. Ci sarebbe piaciuto visitarlo ma abbiamo deciso di non esagerare....

Il museo è molto bello e moderno ma secondo me, abbastanza irrazionale: pur essendo un fanatico storico dell'automobile non sono riuscito ad intravedere un filo logico dell'esposizione che non è né la celebrazione della Germania né tantomeno della Volkswagen, né un compendio della storia dell'auto. Ad esempio non c'è neanche un Alfa Romeo. E non si dica che alcuni modelli della casa italiana non siano stati degli oggetti del desiderio per i tedeschi!

Molto interessante il giro dello stabilimento che va prenotato appena arrivati e se possibile la sera prima.

Ti caricano su un battello e poi su un trenino tipo vagone della metropolitana che apre le porte quando entra nella fabbrica. Si è tutti legati con le cinture di sicurezza e come comprensibile non si possono fare né foto, né video.

La catena di montaggio ha dell'incredibile: ogni auto è prodotta a fronte di un ordine, nessuna per lo stock. Tutti i particolari arrivano insieme alla scocca in tempo reale: così si vede un'auto con la guida a destra, due con la guida a sinistra, una con i cerchi da 16", tutte le altre con i cerchi da 15"...

Ad un certo punto il pianale completo di tutti gli organi meccanici ed elettrici viene assemblato alla scocca in un sol colpo. Da non credere.

Non sto dicendo che queste cose le sanno fare solo i tedeschi, sicuramente anche alla Fiat hanno la stessa linea, ma se non la si vede non la si può immaginare. Sono convinto che questa organizzazione sia il solo modo di guadagnare qualcosa producendo un'automobile.

I padiglioni tematici espongono solo gli ultimi modelli e/o i concept e sono sostanzialmente degli show room: appena entri infatti ti assalgono i dimostratori. Attirato dalla curiosità ho chiesto se si potesse acquistare e mi hanno risposto che solo i dipendenti posso acquistare lì.

Comunque ogni cliente può ritirare l'auto ad Autostadt senza sovrapprezzo. Ne consegnano circa 500 al giorno.

Le auto da consegnare sono stivate in due torri da 20 piani servite da un montacarichi completamente automatico. C'è anche un ascensore panoramico che porta la gente fino in alto (8€). Comunque si vede bene anche senza salire.

Lo scopo del parco è chiaramente pubblicitario dato che è assolutamente impossibile che con il costo dell'entrata si paghino le spese.

E' un'enorme, incredibile operazione d'immagine che anche se ufficialmente condotta da una società separata (GmbH), viene sicuramente sponsorizzata dalla Volkswagen.

Di tutti i padiglioni consiglio particolarmente quello della Lamborghini dove, in un ambiente tutto rivestito di pannelli neri, vedrete una Diablo (?) gialla appesa alla parete e assisterete ad un bellissimo spettacolo suoni-luci di 7 minuti con rombo di motore, nebbia artificiale, laser, ecc.

Il parco è adatto anche ai bambini a cui sono dedicate specifiche attività didattiche tipo guidare una macchinina di fronte ad un pannello simulatore, guidare in esterno delle piccole cabrio elettriche tipo New Beetle e Porsche, pasticciare con colori a cera su tavoli apposta ecc.

La giornata vola verso la sera per chiudersi come si dice "in bellezza": alle 22 inizia lo spettacolo serale suoni & luci rappresentato sui laghetti giusto dietro all'entrata.

Chi volesse vedere solo questo spettacolo può acquistare il biglietto solo per la sera al costo di 7€ che però vengono rimborsati se si cena in uno dei ristoranti interni.

Noi dopo cena siamo tornati quindi a vedere... mai visto una cosa simile! Nessuno spettacolo pirotecnico e nessun suoni & luci che ho visto lo eguaglia neanche minimamente: neanche quello delle piramidi del Cairo che ricordo molto d'effetto.

Ci saranno state un migliaio di persone che alla fine dei 45 minuti di rappresentazione erano (noi inclusi) tutte fradice per gli spruzzi e l'acqua vaporizzata. Immaginate se potete dei getti d'acqua che scoppiano all'improvviso dalla superficie del laghetto e si alzano fino a 15-20m d'altezza, laser che proiettano immagini tridimensionali (un angelo, un'aquila) nell'acqua vaporizzata, esplosioni di luce laser stroboscopica che partono dal tetto dei palazzi di fronte e, incredibile, lame di fuoco alte anche loro molti metri che escono da bruciatori che stanno sotto il pelo dell'acqua. Due maxi-schermi forse 10m x 10m su cui vengono proiettati i concerti degli U2 e di Mick Jagger. Il tutto con una musica a 50.000 watt. Alla fine ci sono stati 5 minuti di applausi.

Oggi fermi, 0 km

- 28 agosto, giovedì
Partenza verso l'Alsazia e sostanzialmente viaggio di ritorno. Ci salutiamo con Luigi che ritornerà via Brennero. Arrivati in Alsazia ci rendiamo conto che non ricordiamo più dove sia la bellissima area in cui ci eravamo fermati l'ultima volta, così inizia un peregrinare alla fine disperato alla

ricerca di un posto per la notte ma soprattutto di un camper service perché siamo a zero d'acqua.

In un paesino siamo costretti a un lungo giro perché la strada che passa in paese è stretta. Alla fine quasi per caso "caschiamo" nell'area che cercavamo: Kaiserberg! Accidenti al nome. Comunque, carico e scarico e griglia sul fornello fuori dal camper. Cena alle 10 di sera o forse anche più tardi. Comunque abbiamo una bottiglia di prosecco in fresco e ci risolleviamo il morale facilmente. L'area costa 7€. Ci saranno 80 mezzi. Molti hanno tirato fuori tavolini e sedie "alla straniera".

Kaiserberg è un paese molto carino, popolato dalle cicogne. Chi non c'è mai stato gli dedichi qualche ora.

680 km.

- 29 agosto, venerdì

La mattina ci spostiamo ad Eguisheim che a nostro avviso è il più bel paese dell'Alsazia: è un borgo di case a graticcio racchiuso entro due anelli di vicoli. Tutte cantine, bar, ristoranti e negozi di souvenir. Nulla di kitch, però.

Posteggiamo nel parcheggio gratuito vicino alle scuole. Comodissimo per il centro e gratis. In Alsazia non è come in Italia dove c'è la cultura del bar-café dove ad esempio prendere l'aperitivo: alle 18.30 tutto chiude. Restano aperti i ristoranti nei quali si cena presto. Rinunciamo quindi all'idea di fermarci fino a sera per sederci all'aperto da qualche parte tipo ad esempio come si fa a Parigi dietro al Sacre Coeur.

L'ultima volta che siamo stati qui era la fine di una primavera fresca e piovosa così avevamo pensato che se fosse stata estate... purtroppo niente! Anche perché il tempo è afoso-uggioso e non invita.

Il paese è tutto pieno di fiori perché stanno preparando la festa della vendemmia di domenica. Peccato non poter tornare a casa lunedì.

Torniamo al nostro camper e troviamo nel piazzale un carro pieno di ragazzi (non tutti sobri) trainato da un muletto. Danze e canti. Uno dei camper francesi parcheggiati offre a tutti un piatto di spaghetti. Altre grida e danze. Una goliardia molto simpatica e nature.

14 km

- 30 agosto, sabato

Si parte alle 9:15. Gasolio in un super segnalato da Waze a meno di 1,30€ e poi via verso la Svizzera, il Gottardo e l'Italia. Prima del tunnel facciamo 6km di coda. Arriviamo a casa alle 17:20 dopo 4.719 km. Fine della vacanza... il contachilometri segna 29.908. Oggi 455 km

Considerazioni:

- E' stato sicuramente un bel giro però le aspettative erano superiori a quella che è stata la realtà. eravamo stati molto attirati da un recente racconto di viaggio apparso su In Camper e sostanzialmente l'abbiamo copiato con solo qualche aggiunta derivata da altri racconti.
- Se non fossimo andati ci sarebbe rimasto il dubbio, ma a chi deve scegliere per così dire da zero, consiglio altre mete al nord: prima di tutto la Bretagna, poi la Scozia. In Danimarca non si vivono le emozioni intensissime di queste regioni.
- I paesaggi sono molto belli e sempre sferzati dal vento, più forte sulla costa ovest.
- Le strade sono eccellenti, pianeggianti e tutte gratuite tranne il famoso ponte che costa con il camper 50€. Traffico zero.
- Veramente notevoli i paesaggi di Skagen dove si scontrano Mare del Nord e Baltico e le zone di deserto sulla costa ovest con i suoi fari.
- Il tempo è stato meglio di quanto ci aspettavamo mostrando una variabilità che faceva sperare sempre in un miglioramento che puntualmente avveniva. Ovviamente è un clima da nord Europa, ma migliore senza dubbio di quello che abbiamo trovato in Cornovaglia qualche anno fa quando abbiamo avuto due settimane di pioggia battente pressoché continua.
- I danesi non sono il massimo della simpatia e della comunicazione ma non abbiamo avuto moti contatti
- Il costo della vita è 1,5 volte quello dell'Italia tranne il gasolio che costa circa 1,35 €/litro.
- Ci sono moltissimi campeggi piuttosto cari (prezzi come in Italia) ma noi abbiamo sempre dormito fuori tranne che a Copenaghen. A volte abbiamo pagato 150 Dkr per la notte
- Abbiamo scattato delle foto bellissime che forse danno l'idea di qualcosa di più bello di quello che in effetti era. Complice il sole spesso tagliente che si rifletteva nelle pozzanghere lasciate dalla pioggia, il cielo nero che contrastava con le chiese bianco candido e il verde intenso dei prati.

Ninni, dicembre 2014

FINE

